

## QUI POSTULAZIONE #106

### Allegato



## La morte di Padre Pietro Manghisi

*Dalla lettera del Vescovo Ferdinando Guercilena dell'8 marzo 1953 indirizzata ai familiari del confratello dopo il sopralluogo fatto nei luoghi legati alla sua morte*

Stavo parlando col Dottore di Kutkai, un cattolico, nei pressi dell'accampamento quando arriva un autocarro zeppo di soldati impolverati e macilenti e dall'autocarro salta il povero conducente della jeep, dato per ucciso insieme al Padre.

Piangendo come un bambino si prostrò ai miei piedi esclamando «o mio Vescovo... abbi pietà di me non sono stato io a uccidere il Padre l'hanno ucciso i soldati cinesi... io li ho visti... erano armati fino ai denti e non mi hanno permesso di prendere la sua salma... o quanto sangue.... la jeep era tutto sangue... ed io dovetti partire e lasciare il mio buon Padre là sul ciglio della strada... lo avevo visto muovere le labbra e spirare..., guardando al Cielo...» Povero uomo aveva la voce strozzata dai singhiozzi, era fuori di sé. Lo accompagnai alla capanna del Dottore e dopo un po' di ristoro si calmò e raccontò: «il 14 febbraio avevamo fatto sosta all'accampamento e il Padre aveva detto la Messa per i soldati. Subito dopo seppe dell'assalto che i guerriglieri avevano dato all'accampamento di Muse (62 miglia più a Nord) ove erano stati uccisi e feriti parecchi soldati e decise di partire subito per portare i conforti religiosi a quei poveri ragazzi. I soldati presenti tentarono invano di dissuaderlo a percorrere quella strada perché era pericolosa. Volle partire ad ogni costo il Padre ed io dissi, se il mio padre va, come posso io rifiutarmi di seguirlo?... Filammo senza incidenti per una quarantina di miglia, tanta gente scappava e ci esortava a non proseguire, ma il Padre non dava ascolto, sembrava che una voce misteriosa lo chiamasse... finalmente si incontrò un drappello di poliziotti che ci obbligarono a fare dietro front.

Al 70° miglio c'era un altro distaccamento di truppe con alcuni ragazzi cattolici coi quali pernottammo e il 15 mattina, Domenica, il Padre celebrò la S. Messa e di nuovo decise di proseguire contro il parere di tutti i presenti, dicendo che egli doveva andar a confortare i poveri feriti, il Signore lo avrebbe protetto ed io un po' a malincuore lo seguii. Fu il Padre a voler guidare la jeep perché diceva che doveva imparare bene. Per strada incontrammo due vecchiette e un fanciullo che chiesero la carità di portarle fino a Mongyu e il Padre le accolse sulla jeep con tanta gentilezza. Potevano essere le 10 del mattino, ci avvicinavamo ad una svolta pericolosa dopo la quale la strada saliva forte e chiesi al Padre di lasciare il volante a me. No – mi rispose – devo imparare a guidare anche nei posti difficili, tu stammi vicino in caso di pericolo. Giù al ponticello al 93° miglio. Appena la jeep infilò il ponte, una scarica di mitraglia dalla collina sovrastante. La copertura della jeep era forata da 18 palle. Io spiccai un salto e fui salvo sotto il ponte, che per fortuna non aveva parapetto. La jeep proseguì lentamente fino oltre il ponte ove il povero Padre colpito da due palle alla nuca, cadde fulminato sul ciglio della strada, la jeep andò a cozzare contro la collina alla curva subito oltre il ponte. Delle due vecchiette una ebbe una gamba frantumata da pallottole l'altra fu salva sotto i pochi bagagli e il fanciullo ebbe il cranio trapassato da una sola pallottola e morì due giorni appresso. Arrestatasi la jeep, cessò anche il fuoco e una dozzina di mascazzoni si precipitarono dalla collina e mentre stavano frugando nelle tasche del povero Padre appena spirato, io uscii dal di sotto il ponte colle mani in alto e corsi verso la salma del Padre. – Chi sei tu? – mi chiesero minacciosi – Sono il driver del Padre – Salta sulla jeep e via subito coi feriti se vuoi salva la pelle.

Qui devono arrivare i soldati e dobbiamo combattere – Aiutatemi a mettere la salma del Padre sulla jeep... è un Prete... voi avete ammazzato il mio Prete che non ha mai fatto male a nessuno... Via subito... lascia i morti dove sono... e alzarono i fucili... Balzai sulla jeep... era un lago di sangue quasi pazzo dal dolore e dalla macabra scena del Padre colle cervella spezzate, del fanciullo caduto bocconi in quel lago di sangue, delle grida strazianti della donna ferita e dell'altra che sembrava impazzita, partii a tutta velocità! Al 105° miglio c'era un altro distaccamento di truppe governative.

Dissi a quei ragazzi cariani cattolici ciò ch'era successo al Padre. Partirono subito con autocarro a prendere la salma e ritornarono in un'ora di tempo.